CAPITOLO X

L'ARTE TIPOGRAFICA IN SPAGNA

L'introduzione della stampa in Italia, in Francia, nei Paesi Bassi ed in Inghilterra non presenta seri problemi per stabilire date e nomi di stampatori. Lo stesso non avviene in ordine al sorgere della tipografia in Spagna, poiché concorrono varie circostanze nelle quali entrano in gioco tanto i dati fondamentali di luogo, stampatore e data, quanto la classificazione tipografica dei caratteri usati nei primi libri stampati in terra di Spagna.

La soluzione del problema del primo libro stampato in Spagna è un argomento aperto alla ricerca fin dal secolo passato. La letteratura bibliografica su questo particolare è molto vasta e ciò nonostante non si è raggiunta una soluzione soddisfacente. I lavori documentati di Haebler (1) e di Víndel (2) hanno contribuito, in maniera diffusa ed autorevole, a raggiungere un punto di partenza per fissare le origini della stampa spagnola. Tuttavia il problema sussiste. In questo capitolo segue un piccolo e modesto contributo allo studio di questo appassionante problema.

Come abbiamo fatto nel descrivere l'introduzione e lo sviluppo della stampa nei paesi e nelle città d'Europa nel secolo XV, manteniamo anche per la Spagna il metodo della determinazione in base ai dati completamente o parzialmente autentici, cioè stampati negli incunaboli, senza per questo trascurare altri riferimenti documentari e le opinioni espresse dagli esperti che figurano nella bibliografia consultata.

In base a ciò, dal punto di vista cronologico la stampa in Spagna ebbe inizio, nelle varie città, nell'ordine che segue:

1° Valenza	23 febbraio 1475	(giovedì)
2° Saragozza	15 ottobre 1475	(domenica)
3° Barcellona	14 dicembre 1475	(giovedì)

(1) Haebler, Konrad. *Bibliografía Ibérica del siglo XV* (Enumeración de todos los libros, impresos en España y Portugal hasta el año 1500 con notas criticas). Parti I-II. L'Aia e Lipsia, 1903 e 1917.

(2) Víndel, Francisco. *El arte tipográfico en España durante el siglo XV*. 9 voll. Madrid, 1945-1951.

4° Tortosa	16 giugno 1477	(lunedì)
5° Siviglia	1 agosto 1477	(venerdì)
6° Lérida	16 agosto 1479	(lunedì)
7° Guadalajara	24 dicembre 1480	(domenica)
8° Salamanca	16 gennaio 1481	(martedì)
9° Zamora	25 gennaio 1482	(venerdì)
10° Gerona	7 novembre 1483	(venerdì)
11° Tarragona	3 agosto 1484	(martedì)
12° Huete	11 novembre 1484	(giovedì)
13° Burgos	12 marzo 1485	(sabato)
14° Majorca	20 giugno 1485	(lunedì)
15° Hijar	12 agosto 1485	(venerdì)
16° Toledo	31 luglio 1486	(lunedì)
17° Murcia	26 marzo 1487	(lunedì)
18° Coria	1489	———
19° San Cucufate	29 novembre 1489	(domenica)
20° Pamplona	15 dicembre 1490	(domenica)
21° Valladolid	28 giugno 1493	(venerdì)
22° Monterrey	3 febbraio 1494	(lunedì)
23° Granada	30 aprile 1496	(sabato)
24° Monserrato	16 aprile 1499	(martedì)
25° Perpignano	31 ottobre 1500	(sabato)

L'ordine sopra dettagliato è composto in base al primo libro datato, stampato in ciascuna città; non si tiene conto dei libri di attribuzione incerta come prima opera a stampa di un determinato luogo. Le attribuzioni dei giorni della settimana corrispondono alle tabelle calendariali di Goff ([3]).

VALENZA

Secondo la cronologia della stampa spagnola il primo libro con le indicazioni del luogo e della data è il *Comprehensorium* ([4]), curioso vocabolario latino, opera di un tal Johannes, il cui nome figura nella prima colonna dell'introduzione, quando annunzia la decisione di riunire in un solo corpo le opere grammaticali antiche ...*Cogitaui ego Johannes in unum corpus redigere*... Oltre ad essere un libro voluminoso di 331 carte *in folio* a due colonne, tipograficamente presenta una serie di caratteristiche che saranno analizzate alla fine dello studio della stampa spagnola

([3]) Goff, Frederick R. *The dates in certain German incunabula.* (In: Papers of the Bibliographical Society of America. Vol. 34, First Quarter, 1940).

([4]) Hain 5591; Haebler 339; Víndel III 4:2 (VIII 203); Barcellona (BU) 487; Madrid (BN) 1049; Madrid (AH) 95; HSA 137; Goff J 335.

quando tratteremo dei libri stampati nel 1475. Il colofone di questo incunabolo recita:

Presens huius Comprehensorii precla/
rum opus Valentie imp(re)sum. Anno M.
CCCC. LXXV. Die vero xxiii. mensis
Febroarii/finit feliciter.

In base ai caratteri romani impiegati si ritiene che lo stampatore sia LAMBERTUS PALMART. Il primo libro di Palmart che presenta tutti i dati è l'opera di San Tommaso d'Aquino *Tertia pars Summae theologicae* (5), datata 18 agosto 1477. L'ultimo lavoro di questo primo tipografo è *Omelia sobre lo Psalm de profundis* (6), di Jeronimo Fuster, terminata il 15 aprile 1490.

Segue quindi ALFONSO FERNÁNDEZ DE CÒRDOBA e la sua società con Palmart nella stampa della celebre *Biblia en lemosin* (7) o in valenziano, di cui esiste solo l'ultima carta con il colofone nella biblioteca della Hispanic Society of America a New York. Da questa carta risulta che l'opera fu cominciata il 7 febbraio 1477 e terminata nel marzo 1478. L'unico libro uscito dai torchi di Fernández de Córdoba, nel quale si cita il suo nome è il *Confessionale, defecerunt scrutantes* (8), datato 1477.

PETRUS HAGENBACH e LEONARDUS HUTZ, si stabilirono a Valenza e produssero il loro primo lavoro, un opuscolo di 32 carte intitolato *Furs nous fets en les Corts de Oriola* (9), del 6 settembre 1493. Il loro ultimo libro con i dati è l'opera di Guillermo Despuig o Podio *Ars musicorum* (10), terminata l'11 aprile 1495. Un *Cordial del ánima* (11) in valenziano di Dionysius Carthusiensis, datato 8 giugno 1495, non presenta il nome dello stampatore e l'unico esemplare conosciuto si trova nella Biblioteca pubblica di Palma di Majorca (n. 236).

Sebbene esistano documenti notarili che provano l'intervento dello stampatore NICOLAUS SPINDELER per la stampa dei 715 esemplari di *Tirant lo Blanch* (12) di Joanot Martorell, il nome del tipografo non figura nel colofone, anche se è presente l'indicazione del luogo *Valencia* e la data: 20 novembre 1490. Pertanto registriamo come primo libro identificato l'opera di Miguel Pérez *Vida de la verge*

---

(5) Hain 1468 (Add.); Haebler 637; Víndel III 25:10; Pell 1059; Madrid (AH) 159; Goff T 220.
(6) Haebler 285; Víndel III 76:28; Valenza (BU).
(7) Hain 3159; Haebler 49; Víndel III 23:9 (VIII 203); GW 4322; HSA 27; M. e R. 29, K. Haebler: *La Biblia valenciana de 1478*. New York, 1909.
(8) Reichling 389; Haebler 19; Víndel III 27:11 (VIII 204); GW 2109; BM/STS 5; HSA 11; Madrid (BN) 138; Madrid (AH) 8; Goff A 805.
(9) Copinger 2597; Haebler 283; Víndel III 97:42; Madrid (BN) 826.
(10) Hain 1351; Haebler 551; Víndel III 117:52; Oates 4038; Madrid (BN) 670.
(11) Haebler 232; Víndel III 120:54 (VIII 206); GW 7541; Palma (BP) 236.
(12) Hain 10861; Haebler 639; Víndel III 79:29; BM/STS 93; HSA 248.

Maria ([13]), terminata il 25 luglio 1494. Nelle stesse condizioni è l'ultimo lavoro di Spindeler a Valenza: *Notes ordenades, seu Rudimenta grammaticae* ([14]), di Arnoldus Villa Nova, datato 4 febbraio 1500.

L'attività di LOPE DE LA ROCA inizia in società con PEDRO TRINCHER, con la pubblicazione di un solo libro: *Jochs partitis dels scachs* ([15]) di Francesch Vicent, datato 15 maggio 1495. Da solo, De la Roca finì il suo primo libro: *Aesopus Fabulae latinae* (16), il 28 settembre 1495. Due incunaboli con undici giorni di differenza tra le due date, sono gli ultimi lavori di questo stampatore a Valenza. Si tratta dell'opera di Bernardo Fenollar: *Lo proces de les olives* datato 14 ottobre 1497 e *Somni de Johan Johan* di Jaime Gazul, terminato il 25 ottobre dello stesso anno ([17]), riuniti in un solo volume.

L'unico lavoro dello stampatore ALFONSO DE ORTA *De imaginibus astrologicis* ([18]) non contiene data e lo ricordiamo a titolo illustrativo, giacché Haebler lo assegna al XVI secolo, contro l'opinione di altri bibliografi che lo fanno risalire a dopo l'1 dicembre 1496.

Pedro Trincher, già citato, pubblicò un solo libro con dati completi: *Obra allaors de Sant Christofol* ([19]), il 3 febbraio 1498.

Infine, spetta a CRISTÓBAL COFMAN completare l'elenco degli stampatori con torchi a Valenza con il suo primo libro: *Regiment de la cosa pública* ([20]), pubblicato il 28 gennaio 1499 e con l'ultimo: l'opera di Gregorius Ariminensis *Lectura super primo libro Sententiarum* ([21]), datato 21 ottobre 1500.

SARAGOZZA

La seconda città della Spagna in cui sorse la stampa fu Saragozza, dove in data 15 ottobre 1475 lo stampatore MATEO FLANDRO pose termine all'opera di Guido Monterrocheri *Manipulus curatorum* ([22]), unico suo lavoro noto.

Tra le prime realizzazioni della stampa a Saragozza ricorderemo l'edizione della *Expositio missae* ([23]), di Bernardus de Parentinis, che si attribuisce soltanto all'of-

---

([13]) Haebler 540; Víndel III 106:47.
([14]) Copinger 6229; Haebler 683; Víndel III 176:86 (VIII 212).
([15]) Copinger 6203; Haebler 676; Víndel 120:53.
([16]) Copinger-Reichling 113 (Add.); Haebler 5; Víndel III 123:56; GW 325; IGI 79; Cagliari (BU) unico esemplare.
([17]) Hain 7503; Haebler 260; Víndel III 149:71.
([18]) Hain-Copinger-Reichling 15560; Haebler 642 (sec. XVI); Víndel III 137:65; Klebs 981:1; Pr 9507; BM/STS 94; Madrid (BN) 1877; Goff T 372.
([19]) Copinger 1591 (Add.); Haebler 487; Víndel III 156:73; Madrid (BN) 153.
([20]) Copinger 6599; Haebler 708; Víndel III 165:80; BM/STS 269; Goff X 15.
([21]) Hain 1644; Reichling 1452; Haebler 305; Víndel III 179:87 (VIII 212; Pell 5445=1166; BM/STS 40; Goff G 481.
([22]) Hain 8174; Copinger 2836; Haebler 452; Víndel IV 1:1; Sánchez 1; Madrid (BN) 913; Saragozza (C.E.) 1.
([23]) Hain-Copinger 12418; Haebler 515; Víndel IV 18:5; Sánchez 2; Pr 9509; BM/STS 67; M. e R. 1-3; Saragozza (C.E.). 2.

ficina di HENRICUS BOTEL e JOHANNES PLANNCK, giacché non vi figurano i nomi di questi artigiani, ma solo il luogo e la data, che è il 16 giugno 1478 (Stampatore del Parentinis).

Nelle medesime condizioni è la stampa di dodici lavori attribuiti ad una officina intestata a Botel, PABLO HURUS e forse Plannck ([24]), il cui libro rappresentativo è l'opera di Johannes de Turrecremata: *Expositio super toto Psalterium* ([25]), senza nome di stampatore, ma con l'indicazione del luogo (Zaragoza) e della data (12 novembre 1482) *(Impressor del Turrecremata).*

Il primo libro della tipografia di JUAN HURUS fu il *Missale Oscense* (di Huesca) ([26]), terminato l'1 giugno 1488. L'ultimo lavoro di Hurus sono le *Ordenanzas Reales* ([27]), opera di Alfonso Diaz di Montalvo, datato 3 giugno 1490.

Pablo Hurus, già citato, compare come stampatore del primo libro identificato, il 13 maggio 1491. Si tratta dello *Spejo de la vida Humana* ([28]) di Rodericus Zamorensis, una delle opere più diffuse, in varie lingue, durante il XV secolo.

Questo tipografo terminò la sua attività con la *Chronica de Aragón* ([29]) di Gauberte Fabricio di Vagad, terminata il 12 settembre 1499. Il colofone di questo libro è sufficientemente chiaro per potere essere interpretato in altro modo ([30]).

Gli ultimi tipografi di Saragozza al tempo degli incunaboli furono GEORGIUS COCI, LEONHARDUS HUTZ e LUPUS APPENTEGGER. Sebbene si attribuiscano loro vari libri con dati incompleti o senza dati, le opere che esplicitamente sono dovute a loro sono: come prima: il *Breviarium Romanum* ([31]), datato 7 settembre 1499 e come ultima: *Officia quotidiana, seu horae cuius libet diei* ([32]), datata 30 luglio 1500.

BARCELLONA

Il problema del primo libro stampato a Barcellona nasce dal colofone del *Pro condendis orationibus iuxta grammaticas leges* ([33]) di Bartolomé Mates, che termina: *...impressa per Johannem gherlinc alamanum finitur barcynone nonis oc-*

([24]) R. e M. 1-3.

([25]) Hain 15709; Haebler 651; Víndel IV 33:13; Sánchez 8; Barcellona (BU) 464; Huesca (BP) 140-142; Salamanca (BU) 431; Saragozza (C.E.) 9; Madrid (BN) 1860.

([26]) Copinger 4170=4139; Haebler 447; Víndel IV 60:20; Sánchez 14; HSA 51; Saragozza (C.E.) 16.

([27]) Copinger 4345; Haebler 218; Víndel IV 112:39; Sánchez 19; GW 8297; Kurz 111; Madrid (BN) 683; Segovia (Cap.) 186; Saragozza (C.E.) 21.

([28]) Hain 13954; Copinger 5140; Haebler 579; Víndel IV 123:42; Sánchez 29; Klebs 860:1; Madrid (BN) 1654; Rosenwald (C) 416; Goff R 234.

([29]) Hain-Copinger-Reichling 15758; Haebler 653; Víndel IV 296:89; Sánchez 66; Kurz 144; Pr 9514; BM/STS 95; Madrid (BN) 1925; Madrid (AH) 165; Salamanca (BU) 441; Saragozza (C.E.) 75; Goff V 1.

([30]) Víndel mette insieme *Coci y socios* che non figurano nel colofone.

([31]) GW 5173; Haebler 83 (5); Víndel IV 291:88; Madrid (BN) 413; Saragozza (C.E.) 79.

([32]) Copinger 4465; Haebler 490; Víndel IV 323:98; Sánchez 75; Saragozza (C.E.) 83.

([33]) Copinger 3910; Haebler 409; Víndel I 79:41; M. e R. 58:74.

tobriis, anni a natiuitate christi. M. cccc. lxviii (7 ottobre 1468, venerdì). Evidentemente si tratta di un errore di data, che Haebler porta al 1488 ,come fa anche Víndel. Le note di Jorge Rubiò e Balaguer ([34]) analizzano molto documentatamente la data originale e l'attività dello stampatore Johannes Gherlinc a Barcellona. Si tratta di un valido apporto per la ricerca.

Stando così le cose, il primo libro in modo certo stampato a Barcellona è l'opera di Nicolaus Perottus *Rudimenta grammaticae* ([35]) ad opera dei tipografi JOHANNES DE SALZBURGA e PAULO DE COSTANCIA, per il cui testo furono utilizzati per la prima volta i caratteri romano-spagnoli, il segno «&», che mancava tra i caratteri di Palmart ([36]). L'attribuzione a questi stampatori dell'*Opera* ([37]) di Sallustio (1475) e l'*Epitomatvm* ([38]) di Lucio Anneo Floro (1475), si basa evidentemente sul confronto dei caratteri ([39]); ma la mancanza di indicazione del tipografo, del mese e del giorno, non consente di porli prima dei *Rudimenta Grammaticae,* terminato il 14 dicembre 1475.

Segue la società, per altro molto breve, di NICOLAUS SPINDELER e PEDRO BRUN, il cui primo lavoro a stampa fu l'opera di San Tommaso d'Aquino *Commento in libros Ethicorum Aristotelis* ([40]), terminata il 15 giugno 1478. L'ultimo loro lavoro fu un altro libro dello stesso autore: *Commentum in libros Politicarum* ([41]) del 18 dicembre 1478.

Nicolaus Spindeler, sciolta la società con Brun, pubblicò il suo primo libro, l'opera di Guido di Monterrocheri *Manipulus curatorum* ([42]), datato 31 agosto 1479 e il suo terzo ed ultimo: *Libre de les antiquitats Iudaicas* ([43]) di Flavio Giuseppe, terminato l'1 aprile 1482.

Dai torchi di PEDRO POSA e Pedro Brun uscirono solo tre libri: il primo, la versione catalana delle *Historiae Alexandri Magni* di Quinto Curzio Rufo, con

---

([34]) M. e R. 74-77, 142.

([35]) Haebler 542 (8); Víndel I 21:3; M. e R. 24*, 29*, 132.

([36]) È molto rilevante il fatto che Palmart tra i caratteri romani impiegati a Valenza non abbia usato il segno «&» e lo abbia sostituito con *et* o con il segno equivalente dei caratteri gotici. In quell'epoca il segno «&» era comune; lo incluse per la prima volta Adolf Rusch (R Printer) di Strasburgo, nel 1467; Johannes de Spira e Nicolaus Jenson a Venezia nel 1470 e Ulrich Han a Roma nel 1471.

([37]) Víndel I 15:1; Madrid (BN) 1630; Barcellona (BU) 484.

([38]) Víndel I 19:2; Barcellona (UB) 484 (II).

([39]) I caratteri tipografici di questi incunaboli somigliano notevolmente a quelli usati da Jenson a Venezia nell'opera di Eusebius Caesariensis *De evangelica praeparatione* del 1470. La stessa osservazione deve farsi per quanto riguarda la disposizione delle colonne e lo scarso impiego dei guidoni alla fine del rigo; il che dimostra una tecnica abituale, forse quella di Johannes de Salzburga, poiché se Paolo Hurus fu suo socio, questi a Saragozza e anche con caratteri differenti non dimostrò tanta cura sotto quest'ultimo aspetto.

([40]) Hain 1514 (Add.); Haebler 635; Víndel I 26:6; M. e R. 18, 21; HSA 19: Madrid (BN) 1824; Goff T 241.

([41]) Hain 1514 b. (Add.); Haebler 636; Víndel I 29:7; M. e R. 21; Madrid (BN) 1828; Salamanca (BU) 418; Segovia (Cap.) 489; Goff T 250.

([42]) Copinger 2836 (Add.); Haebler 453; Víndel I 33:9; M. e R. 49.

([43]) Copinger 3379; Haebler 343; Víndel I 53:25 (VIII 72); M. e R. 32, 58, 91.

il titolo *La hystoria de Alexandre* ([44]), datata 16 luglio 1481 e l'ultimo: *Ars brevis* ([45]) di Raimondo Lull, pubblicato il 12 settembre 1481.

Alquanto più attivo dei precedenti fu Pedro Posa, il quale, staccatosi dalla società con Brun, produsse il suo primo libro: *Janua artis Raimundii Lulli* ([46]) di Pedro Despuig, opuscolo di 30 carte, che terminò il 25 febbraio 1482. Concluse l'attività tipografica nel secolo XV con *Quesits ò perquens* ([47]), traduzione catalana del *Liber aggregationis* attribuito a Sant'Alberto Magno. Posa morì a Barcellona nel giugno 1506.

Con buon criterio Rubió e Balaguer ([48]) attribuiscono attività di mercante di libri a Matteo Vendrell, in contrasto con l'opinione di Víndel, secondo il quale fu invece stampatore; sull'argomento Haebler non si pronuncia chiaramente. Contrassegnato come di Vendrell *mercader* il suo unico libro a Barcellona è *Visio delectable* ([49]) di Alfonso della Torre, datato 14 aprile 1484.

Segue il tipografo PEDRO MIGUEL, che inizia con l'opera di Jacobo Janer *Naturae ordo studentum pauperum* ([50]), uscito dai suoi torchi il 9 giugno 1491. Suo ultimo lavoro è un libro bellamente illustrato, il *Libre dels ángels* ([51]) di Francesch Eximenez.

JOHANNES ROSENBACH iniziò il lavoro di stampatore a Barcellona con la pubblicazione della *Biblia pequeña* ([52]), in catalano, opera di San Pedro Pascual, in data 3 ottobre 1492, del cui frontespizio esistono due varianti. Sei anni dopo Rosenbach stampò il suo ultimo libro in Barcellona: *Comoediae* ([53]) di Terenzio, con una magnifica serie di caratteri gotici in tre volumi, il 17 marzo 1498.

DIEGO DE GUMIEL, stampatore che potrarrà la sua attività fino agli inizi del secolo XVI, produsse il primo libro: *Scala dei* ([54]) di Francesch Eximenez, datandolo 27 otobre 1494. Suo ultimo incunabolo è l'opera di Elio Donato *Ars minor* ([55]), a cui sono uniti di *Disticha Catonis*, finito il 5 dicembre 1500.

([44]) Hain 5890; Haebler 185; Víndel I 45:18; Pell 4071; GW 7878; BM/STS 27; Hunt 5141; Barcellona (UB) 483; Madrid (BN) 643; Monserrato (BA) 123; Palma (BP) 226; Goff C 1004.

([45]) Hain 10321; Haebler 378; Víndel I 47:20; Kurz 239; Klebs 627:2; Goff L 385.

([46]) Copinger 3683; Haebler 191; Víndel I 52:24; Klebs 328:1; Oates 4046; Madrid (BN) 669.

([47]) Copinger 205 (Add.); Haebler 10; Víndel I 225:141; GW 674; Klebs 18:08; Barcellona (BU) 258.

([48]) M. e R. 70*.

([49]) Hain-Copinger 15555; Haebler 643; Víndel I 62:32; Madrid (BN) 1876; Goff T 387.

([50]) Haebler 334; Víndel I 106:63 (VIII 252); M. e R. 116.

([51]) Haebler 705; Víndel I 159:95; M. e R. 89*, 201.

([52]) Hain 12433; Haebler 520; Víndel I 116:70; Kurz 294; Madrid (BN) 1416; Goff P 127.

([53]) Copinger 5754; Haebler 236=634 (5); Víndel I 203:123; Kurz 350; M. e R. 265; Goff T 100.

([54]) Copinger 6596; Haebler 710; Víndel I 162:96; Goff X 16.

([55]) GW 9016; Víndel I 239:153.

JOHANNES LUSCHNER, fa la sua apparizione con la stampa spagnola in società con il tipografo GERALDUS PREUSS, nel *Doctrinale* ([56]) di Alexander Villa Dei, uno dei libri che ebbe molte edizioni nel secolo XV, opera che i due terminarono il 9 luglio 1495 e l'unica di questi artigiani in società. Gli stampatori *tedeschi*, che pubblicarono il *Misal de Vich* ([57]) furono forse Luschner e Preuss o Rosenbach e Luschner come indica Haebler e, per ciò, ci rimettiamo a Rubiò e Balaguer ([58]).

([56]) Copinger 272 (Add.); Haebler 684; Víndel I 176:103; GW 1137; BM/STS 3.

Rosenbach e Luschner, questa volta davvero in società, stamparono un solo libro nel tempo in cui il primo operò a Barcellona: si tratta dell'opera di Franciscus Niger *Modus epistolandi* ([59]), terminato il 27 luglio 1495.

La società di Pedro Miguel e Diego Gumiel, produsse in concreto un solo incunabolo: il *Tirant lo Blanch* ([60]) di Joanot Martorell, in catalano, uscito dai torchi il 16 settembre 1497.

Johannes Luschner, che dopo operò nel monastero di Monserrato, stampò da solo a Barcellona il suo primo lavoro: *De divinis Laudibus* ([61]) opera di Gioviano Pontano, datato 8 maggio 1498, e concluse ivi, il 22 ottobre 1498, con il *Regimiento de principes* ([62]) di Aegidius Columna. Con questo libro termina l'elenco degli stampatori in Barcellona nel secolo XV.

TORTOSA

La data del 18 giugno 1477 pone Tortosa al quarto posto nella cronologia della stampa spagnola. In quella data NICOLAUS SPINDELER e PEDRO BRUN terminarono l'unico incunabolo edito in questa città. Si tratta di *Rudimenta grammaticae* ([63]) di Perottus, in caratteri gotici, di 138 cc. non numerate.

SIVIGLIA

Eccezionale importanza ebbe la produzione di libri nella città di Siviglia, un po' meno che a Salamanca, ma con un maggior numero di stampatori. La prima officina sivigliana appartenne alla società dei tipografi ANTONIO MARTÍNEZ,

([57]) Copinger 4267; Haebler 449; Víndel I 192:115; M. e R. 215.
([58]) M. e R. 214-218.
([59]) Reichling 1288; Haebler 485 (5); Víndel I 177:104 (VIII 102).
([60]) Haebler 640; Víndel I 198:111 (VIII 253); HSA 248.
([61]) Haebler 553 (5); Víndel I 207:126 (VIII 115).
([62]) Copinger-Reichling 32 (Add.); Haebler 157; Víndel I 208:128 (VIII 118); Pell 74; GW 7221; Kurz 95; IGI 3096; M. e R. 70*; Madrid (BN) 591; Madrid (AH) 43; Palma (BP) 110.
([63]) Copinger 4680; Haebler 543; Víndel I 24:5; M. e R. 18, 132.

ALFONSO DEL PUERTO e BARTOLOMÉ SEGURA, i quali iniziarono con l'opera di Alfonso Diaz de Montalvo *Repertorium quaestionum super Nicolaum de Tudeschis* (64) finita nel 1477. L'anno seguente pubblicarono il terzo ed ultimo libro *Sacramental* (65) di Clemente Sánchez de Vercial che completarono il 28 maggio 1478.

Alfonso del Puerto e Bartolomé Segura, senza la collaborazione di Martínez, stamparono un solo lavoro in società: il *Fasciculum temporum* (66) di Werner Rolewinck, in data 1480.

La *Chronica de España abreviada* (67) è l'unica produzione di Alfonso del Puerto, non in società, a Siviglia. Questa opera di Diego García de Valera, edita a spese di Miguel Dachaver e di García del Castillo, reca la data 1482.

Non è identificato con precisione uno stampatore ANTÓN MARTÍNEZ *de la talla de maestre Pedro* (Hain 4791, *de la Tralla*), che i bibliografi interpretano come *Antón Martínez de la Talla,* o semplicemente Antón Martínez. Questo tipografo che presenta problemi di nome, produsse un solo libro, l'opera di Domenico Cavalca *Espejo de la Cruz* (68) in versione castigliana, il 20 febbraio 1486.

Una società di stampatori tedeschi, che operò durante dieci anni a Siviglia, iniziò con quattro tipografi, che a poco a poco si ridussero a tre e, alla fine, a due membri, o, come essi si definiscono nei colofoni, *Compañeros*. Dei *cuatro compañeros,* PAULUS DE COLONIA, JOHANNES PEGNITZER, MAGNUS HERBST e THOMAS GLOKNER, abbiamo come primo lavoro: il *Vocabolario universal en latín y en romance* (69) di Alfonso Fernández de Palencia in data 1490. L'ultimo loro libro è *Cárcel de amor* (70) di Diego de San Pedro, finito il 3 marzo 1492.

Dei *Tres compañeros alemanes* si registra come lavoro iniziale i *Cinco tratados* (71), opera di Alfonso Ortíz, datata 1493, e, come ultimo lavoro, *Las trescientas* (72) (Las CCC), con la glossa di Hermán Núñez di Toledo, datato 28 agosto 1499.

La società dei *Tres compañeros* fu costituita tra Pegnitzer, Herbst e Glockner, con l'assenza di Paulus de Colonia.

---

(64) Hain-Copinger 11568; Haebler 210; Víndel V 12:4 (VIII 433); GW 8302; Madrid (BN) 686; Segovia (Cap.) 188; Siviglia (BU) 85.

(65) Hain 15954; Haebler 598; Víndel V 25:6; HSA 220; Madrid (BN) 1657.

(66) Hain-Copinger-Reichling 6927; Haebler 583; Víndel V 31:9; Kurz 324; Pr 9519; BM/STS 33; Schreiber 5111 b; HSA 214; Madrid (BN) 1614; Salamanca (BU) 369; Segovia (Cap.) 385; Siviglia (BU) 202; Siviglia (RM) 1; Goff R 263.

(67) Hain-Copinger 15766; Haebler 654; Víndel V 44:12; BM/STS 96; Madsen 4052; Hunt 5105; M. e R. 28*; Madrid (BN) 847; Siviglia (RM) 2; Goff V 13.

(68) Hain 4791; Haebler 144; Víndel V 53:14; Kurz 88; GW 6429; Madrid (B) 530.

(69) Hain 12275; Haebler 510; Víndel V 64:15; GW 1267; Oates 4040; HSA 189; Hunt 5106; Madrid (BN) 780; Salamanca (BU) 300; Toledo (Cap.) 357; Goff A 538.

(70) Copinger 4461; Haebler 603; Víndel V 115:39.

(71) Hain 12109; Haebler 503; Víndel V 172:62; Kurz 291; Pr 9523; BM/STS 65; HSA 185; Harrisse (BAV) 1866, p. 32 N. 10; Madrid 1374; Siviglia (RM) 9; Goff O 106

(72) Hain-Reichling 11072; Haebler 414; Víndel V 330:123; Kurz 261; Oates 4044; HSA 166; Madrid (BN) 1288; Goff M 486.

Alla fine l'officina tipografica sivigliana rimane intestata ai *Dos compañeros alemanes*, Johannes Pegnitzer e Magnus Herbst per poco più di un anno. Il loro primo libro è ancora una volta *Las trescientas* ([73]) di Juan de Mena, che uscì dai loro torchi il 7 ottobre 1499; l'ultimo è: *Expositio Hymnorum* ([74]) terminato il 31 ottobre 1500.

Molto attivi in Siviglia furono gli stampatori MEINARDO UNGUT e STANISLAO POLONO. Il primo lavoro della loro officina è: *Defensiones Sancti Thomae* ([75]) di Diego de Deza, datato 4 febbraio 1491. Questa società pubblicò il suo ultimo libro *De la consolación de la filosofía* ([76]) di Boezio, che è legato con *Vergél de consolación* di Jacobo di Benavente, terminato il 14 e 24 ottobre 1499.

Ritiratosi Ungut dalla società, Polono continuò da solo stampando come primo libro l'opera di Juan de Mena *Coronación, con la glosa* ([77]), che ultimò il 12 novembre 1499. Sotto la data 26 novembre 1500 si registra l'ultimo libro stampato dal Polono nel XV secolo: l'*Ordenamiento de los Reyes Católicos, sobre los paños* ([78]).

PEDRO BRUN e JUAN GENTIL figurano in società per la stampa di un solo libro: il *Nobiliario* ([79]) di Fernando di Mexia, pubblicato in data 30 giugno 1492.

Pedro Brun, senza la collaborazione di Gentil, stampò pure un solo lavoro: la *Ystoria del noble Vespasiano* ([80]), che terminò il 25 agosto 1499.

LÉRIDA

Lérida ebbe un solo stampatore nel XV secolo: HENRICUS BOTEL, la cui attività in Spagna, oltre che nella città citata, non è indicata nei colofoni dei libri che gli si attribuiscono o in quelli nei quali si suppone sia intervenuto come maestro tipografo. Il famoso *Breviarium Ilerdense* ([81]), prima opera che diede alle

---

([73]) Copinger 3980; Haebler 413; Víndel V 336:125 (VIII 286); Pr 9526; BM/STS 59.
([74]) Haebler 256; Víndel V 387:141; Kurz 141; Hunt 5116; Madrid (BN) 768; Goff E 161.
([75]) Hain-Copinger-Reichling 6040; Haebler 203; Víndel V 71:19; Kurz 105; Pr 9527; BM/STS 28; GW 8259; HSA 82; Hunt 5117; Granata (BU) 20; Madrid (BN) 671; Siviglia (BU) 80; Goff D 145.
([76]) Copinger 1112=1100 (Add.)=5891; Haebler 60; Víndel V 337:126; Madrid (BN) 391; Monserrato (BA) 95.
([77]) Hain 1070 (var.); Copinger 3979; Haebler 416; Víndel V 346:127; BM/STS 58; Madrid (BN) 1287.
([78]) Copinger 4449; Haebler 501; Víndel V 391:142; Madrid (AH) 116.
([79]) Hain 11132 = Hain-Copinger-Reichling 11133; Haebler 411; Víndel V 130:44; Kurz 254; Pr 9545; BM/STS 60; VB 4967; Morgan 666; Rosenwald (C) 417; Madrid (BN) 1280; Salamanca (BU) 255; Siviglia (RM) 5; Goff M 531.
([80]) Copinger 6195; Haebler 674; Víndel V 328:122 (VIII 282); Pr 9547; BM/STS 98; Siviglia (RM) 15.
([81]) Hain 3848; Haebler 84; Víndel I 32:8; GW 5363; Pr 9557; Bohatta (LB) 261; Barcellona (BU) 582; M. e R. 64*; Lérida (JC) 1.

stampe a fianco del campanile della cattedrale di Lérida, Antonio Pallarés, secondo quanto recita il colofone, fu terminato il 16 agosto 1479.

Sei anni dopo Botel fa registrare il suo ultimo libro *Lo sagramental arromançat* ([82]) di Clement Sánchez de Vercial, terminato il 5 novembre 1495. La stampa a Lérida non ebbe altro rappresentante nel periodo degli incunaboli.

GUADALAJARA

La prima stamperia in ebraico sorta in Spagna è sotto il nome del tipografo SOLOMON ALKABIZ, che a Guadalajara pubblicò il suo primo lavoro: *Hoshen ha-Mishpat* ([83]), quarta parte di *Arba Turim* (Le quattro parti del codice ebraico della Legge) in data 24 e 30 dicembre 1480. Ad Alkabiz si attribuisce con sicurezza un libro che non indica né il luogo né il nome dello stampatore, ma solo la data, il 5 settembre 1476. Si tratta dell'opera del Rabí Salomón Jarchi (Rashi), intitolata: *Perush ha-Tora* ([84]) (Commentari sul Pentateuco).

Il quarto e ultimo libro di questo tipografo è l'opera di David Kimhi *Perush al Nebiim Arhonim* ([85]) (Commentario sugli ultimi Profeti), edito nel 1482. Non si registra altra tipografia in Guadalajara nel secolo XV. (Vedi: *La stampa ebraica in Spagna.*)

SALAMANCA

L'attivissima tipografia di Salamanca, che tra il 1481 e il 1500 produsse un totale di circa 103 edizioni è classificata dallo Haebler come *Primer y segundo grupo gótico y romano,* dato che in nessuno di questi libri si indica il nome o i nomi degli stampatori, fatto singolare in Spagna, paragonabile in qualche modo con la stamperia Stephanus Plannck a Roma, la cui gran produzione presenta pochissimi libri con i dati.

Il primo libro del PRIMER GRUPO GÓTICO ROMANO è l'opera di Antonius Aelius Nebrissensis *Introductiones latinae* ([86]) datato 16 gennaio 1481. Di questo autore spagnolo furono pubblicate 17 opere nelle tipografie del Primo e Secondo Gruppo, di cui sopra si è detto.

L'ultimo incunabolo con tutti i dati di questo Primo Gruppo è una seconda edizione del libro precedente, datata 13 ottobre 1482 ([87]).

([82]) Copinger 5269=5970; Haebler 600; Víndel I 178:105 (VIII 106); Pr 9558; BM/STS 80; Lérida (JC) 15.
([83]) Haebler 333 (3); Víndel VII 305:3; Thesaurus B 3; Goff Heb. 59.
([84]) Haebler 567; Víndel VII 305:4; Thesaurus B 4; Goff Heb. 94.
([85]) Hain 6035; Haebler 348; Víndel VII 299:1; Pr 9586; GW 8170; BM/STS 28; Thesaurus B 1; Goff Heb. 37.
([86]) Hain 11685; Haebler 459; Víndel II 4:2; GW 2225; Madrid (BN) 1258.
([87]) Hain 11686; Haebler 460; Víndel II 9:4; GW 2226.

Il SEGUNDO GRUPO GÓTICO Y ROMANO iniziò con l'opera del Nebrissensis *Epithalamium in nuptias Alphonsi et Elisabethae junioris* ([88]), terminata il 15 luglio 1491. L'ultimo lavoro registrato è *Constituçoes do Bispado da Guarda* ([89]), il cui unico esemplare si trova nella Biblioteca Nazionale di Lisbona e reca la data del 12 settembre 1500.

LEONARDO HUTZ e LOPE SANZ inaugurano la stampa pienamente identificata a Salamanca con l'edizione di *Contra haereticam pravitatem & de irregularitate* ([90]), finita l'8 gennaio 1496. Poche settimane dopo questa società si conclude con la pubblicazione di *Super Aristotelis de generatione* ([91]) di San Tommaso d'Aquino, datato 26 febbraio 1496.

L'attività di JOHANNES DE PORRAS, come stampatore in Salamanca, non è certa del tutto per quel che riguarda le date della sua scarsa produzione. Il *Missale Abulense* ([92]) (di Avila), di 260 carte, reca la data *M.D.X Kalendas februarii,* che può interpretarsi come: 23 gennaio del 1500 oppure M.D.X. (1510) kalendas februarii, ossia 1 febbraio 1510 e perciò non sarebbe un incunabolo. Lo stesso avviene con l'opera di Aristotele *Politicorum, Economicorum* ([93]) con il commento di Ferdinandus Rhoensis, il cui colofone recita: *M.d. ijiiij kalendas martias.* Questa data può leggersi 24 febbraio 1500; Haebler la riporta al secolo XVI; Víndel cita la data precedente facendola seguire da un punto interrogativo e Goff legge la data come 26 febbraio 1502. Da parte nostra riteniamo di poterla interpretare come *1506 kalendas martias* ossia 1° marzo 1506. Questo libro contiene 202 carte in folio e se ci atteniamo alla data originale del Missale Abulense (23 gennaio 1500) e a quella del libro di Aristotele (24 febbraio 1500), è facile comprendere che in un mese Porras non potè completare quest'ultimo libro.

L'ultimo stampatore del nostro elenco è JOHANNES GIESSER, che il 7 aprile 1500 pubblicò l'unico libro con dati certi: *De administratione Sacramentorum* ([94]) di Nicolaus de Blony.

ZAMORA

L'introduzione dell'arte tipografica a Zamora fu opera di ANTONIO DE CENTENERA. Il suo primo libro fu: *Vita Christi por coplas* ([95]) di Iñigo de

([88]) Copinger 4396; Haebler 471; Víndel II 37:25; Madrid (BN) 1258.
([89]) Haebler 172; Víndel II 200:123.
([90]) Haebler 686; Víndel II 92:63; Pr 9577; BM/STS 42; Madrid (BN) 1958; Salamanca (BU) 454; Goff G 729.
([91]) Copinger 570 (Add.); Haebler 638; Víndel II 94:64; Madrid (BN) 1825.
([92]) Haebler 436 (5); Víndel II 175:112 (VIII 178); Madrid (BN) 1301.
([93]) Copinger 2453 (Add.); Haebler 576; Víndel II 183:301 (VIII 301); Pell 1260; GW II col. 44; Hunt 5178; Segovia (Cap.) 382; Goff A 1025.
([94]) Reichling 426; Haebler 51 bis; Víndel II 190:117 (VIII 178); HSA 180; Madrid (BN) 1334; Goff N. 90.
([95]) Hain 11073; Haebler 420; Víndel II 239:1 (VIII 195); Madrid (BN) 1290.

Mendoza, terminato il 25 gennaio 1492, l'ultimo uscito dai suoi torchi fu: la *Egloga* ([96]) di Theodolus datato 1492.

Haebler registra come operanti a Zamora gli stampatori in ebraico SAMUEL BEN MOUSA e IMMANUEL con un *Perush ha-Tora* ([97]) (Commentario sul Pentateuco) datato 1487: fu l'unica produzione zamorana di questi tipografi (Vedi: *La stampa ebraica in Spagna*).

GERONA

Un anno prima di figurare nella stampa di un libro a Barcellona MATEO VENDRELL compare a Gerona, dove stampa anche un solo libro, l'opera di Felice de Malla *Memorial del pecador remut* ([98]), che terminò il 7 novembre 1483, con i medesimi caratteri tipografici di *Visión delectable*.

Alcuni problemi sorgono intorno alla permanenza a Gerona di DIEGO DE GUMIEL in un breve periodo che sta nel mezzo della sua attività a Barcellona. Tuttavia si è stabilito che nella suddetta città, il 20 marzo 1495, completò l'opera di Françesch Eximenez *Psalterium laudatorium* ([99]) in versione catalana di Guillén Fontana. Altro libro attribuito a Gumiel in Gerona è *Paris e Viana* ([100]), terminato il 5 giugno 1495. Víndel insiste nell'affermare che sarebbe opera di Juan de Valdés, mentre Rubió e Balaguer ritengono ragionevole affermare che Valdés abbia usato i caratteri di Gumiel. Ad ogni modo il problema esiste e lo segnaliamo a titolo illustrativo come stimolo alla ricerca.

Per quanto riguarda l'attività del tipografo JUAN DE VALDÉS in Gerona, questi figura con un solo libro sicuramente identificato: *Flors de virtuts e de costums* ([101]), datato 9 novembre 1497. Gumiel e Valdés, quindi, furono gli unici tipografi che figurano nella storia della stampa a Gerona nel XV secolo.

TARRAGONA

La presenza di Nicolaus Spindeler a Tarragona, per stampare un solo libro, è stata studiata ampiamente nella bibliografia della nostra nota al *Manipulus curatorum* ([102]) di Guido di Monterrocheri, datato 3 agosto 1484. L'argomento in di-

---

([96]) Copinger 5783 (Add.); Haebler 634; Víndel II 272:15; Hunt 5185; Goff T 151.
([97]) Haebler 568; Víndel II 273:16; Pr p. 707 (nota).
([98]) Hain 10548; Haebler 389; Víndel I 61:31; Madrid (BN) 1216.
([99]) cfr. la lunga nota in Madurell e Rubió (M. e R.) pp. 197-200.
([100]) Haebler 516; Víndel I 174:102; M. e R. pp. 198:199; Curt S. Bülher: *A Gerona incunabulum* in: Gutenberg-Jahrbuch 1952, p. 65; Madsen 3044.
([101]) Copinger 2545 (Add.); Haebler 276; Víndel I 201:121; Kurz 181; M. e R. pp. 198-199; Rosenwald (C) 56; Morgan 1748; Curt F. Bühler (op. cit.) p. 64; Goff. F 187.
([102]) Copinger 2840 (Add.); Haebler 454; Víndel I 64:33; M. e R. 42, 49; Tarragona (del Arco) introd. e pp. 199-202; Goff G 587.

scussione consiste nello stabilire se Spindeler si svincolò dalla tipografia di Barcellona per stabilirsi a Tarragona o se fu quivi un lavoro temporaneo che non comportava l'abbandono della sua base barcellonese.

Più concreta è l'opera di JOHANNES ROSENBACH in Tarragona. Il suo primo libro è *Expositio aurea hymnorum* ([103]), che reca la data 18 settembre 1498, e l'ultimo è: l'opera di Michael Verinus *Distichorum seu sententia moralis* ([104]) terminata il 26 ottobre 1500. Non esistettero altre officine tipografiche a Tarragona nel XV secolo.

HUETE

Nove *Bulas de indulgencia* per la santa crociata contro i Turchi e una *bula de difuntos* sono attribuite allo stampatore ALVARO DE CASTRO e logicamente in base ai caratteri di stampa, in quanto non contengono indicazioni del tipografo, come quasi tutte le Bolle del genere in Europa alla fine del Medio Evo. Per quanto riguarda i libri usciti dai torchi del De Castro, il primo con dati concreti è *Ordenanzas reales* ([105]) di Alfonso Díaz de Montalvo che finì l'11 novembre 1484. Questo medesimo libro fu anche l'ultimo del tipografo nella edizione che reca la data del 23 agosto 1485 ([106]). Questa fu l'unica tipografia in Huete nel periodo degli incunaboli.

BURGOS

FRIDERICUS BIEL compare per la prima volta nella storia della stampa europea a lavorare insieme con Michael Wenssler a Basilea per la stampa delle *Epistolae* ([107]) di Gasparinus Barzizio in data non posteriore all'1 dicembre 1472. Pertanto è l'unico stampatore che operò in Spagna di origine nota, giacché ha esercitato l'arte in un altro punto di Europa.

Dati documentari dànno notizia costante della presenza di Biel a Burgos fin da circa il 1482; ma il suo primo libro con dati certi è *Opus grammaticale* ([108]) datato 12 marzo 1485. L'ultimo è la *Suma de confessión llamada Defecerunt* ([109]) di Sant'Antonino, terminata il 6 luglio 1499.

([103]) Copinger 3214; Haebler 252; Víndel I 207:127 (VIII 118); Kurz 137; Bohatta (LB) 717; HSA 50; Tarragona (del Arco) 206; Goff E 158.

([104]) Víndel VIII 125:140 (1), Palma (BU) 617.

([105]) Hain-Copinger 11558; Haebler 214; Víndel VI 151:4; Kurz 109; Pr 9603; BM/STS 20; GW 8293; Madrid (BN) 679; Segovia (Cap.) 185.

([106]) Copinger 2451=4346; Haebler 216; Víndel VI 162:5; Kurz 110; Pr 9603; BM/STS 20; GW 8295; Madrid (BN) 681.

([107]) Hain 2675*; Pell 1983; Pr 7466; BMC III 719 (IB 37037 a.); VB 384; Gunther (L) 412; IGI 1408; Hunt 4247; Würzburg (BU) 347; Goff B 261.

([108]) Hain-Reichling 8334; Haebler 310; Víndel VII 3:1; MARIA L. GUTIÉRREZ: *Los tipógrafos en la imprenta burgalesa*; Gutenberg-Jahrbuch 1952, pp. 67-74.

([109]) Copinger 503 bis; Habler 28; Víndel VII 217:67; Kurz 48; Pell 874; GW 2150; Hunt 5187; HSA 11; Madrid (BN) 148; Madrid (AH) 10; Monserrato (BA) 47; Goff A 840.

JUAN DE BURGOS iniziò i suoi lavori tipografici con *Disticha moralia* ([110]) che pubblicò in data 31 ottobre 1489. Di questa opera di Michael Verinus si registra un solo esemplare nella Biblioteca Pubblica di Evora (Portogallo). Due libri, pubblicati nella stessa data, costituiscono l'ultima produzione di Burgos. Si tratta di *Los doze trabajos de Hércules* ([111]) di Enrique de Aragón, Marchese di Villena e la *Vita beata* ([112]) di Juan de Lucena, che spesso si trovano legati, potendo essere considerata quest'ultima opera come parte della prima, ma con caratteristiche tipografiche differenti.

PALMA DI MAJORCA

A Majorca la prima e sola stamperia del secolo XV fu quella fatta sorgere da NICOLAS CALAFAT. Come nel caso di Huete, si attribuiscono a Calafat tre *Bulas de indulgencia*, che esistono nella ricca collezione della Biblioteca Centrale di Barcellona, ma per i motivi già riferiti non contengono dati sulla origine tipografica. Il primo libro con dati è l'opera di Johannes Gérson: *Tractatus de regulis mandatorum* ([113]), terminato il 20 giugno 1485. Il secondo e ultimo lavoro di Calafat è: *Contemplació dels misteris d'la passió de Ihesucrist* ([114]) di Francisco Prats, datato 31 gennaio 1487. È incerta l'esistenza di un *Breviarium Mellorquinum*, che sarebbe stato stampato (secondo Víndel) nel 1488, come rileva anche la nota del *Gesamtkatalog*, vol. V, col. 358 e quella di Bohatta in *Liturgische bibliographie* al n. 287. Haebler, da parte sua, pone in dubbio il fatto, giacché non se ne conosce alcun esemplare.

HÍJAR

Híjar, antica cittadina nella regione di Teruel, fu la sede della seconda stamperia ebraica in Spagna. L'unico libro stampato ivi dal tipografo ELIESER BEN ALANTANSI, che presenta i dati di identificazione, è *Yoreh Deah* ([115]) (Insegnamento delle scienze), terminato nel 1487. Si attribuisce ad Alantansi l'opera di Jacobo ben Ascher *Tur Orah Hayyim* ([116]) (Cammino della vita) senza luogo ma con le date del 12 agosto e del 9 settmbre 1485.

([110]) Haebler 671; Víndel VII 46:10 (VIII 307).

([111]) 15 gennaio 1483. Hain-Copinger 1545; Haebler 689; Víndel VII 223:68; Kurz 368; Pr 9597; BM/STS 42; Madrid (BN) 1173 bis; Palma (BP) 629; Rosenwald (C) 423; Thach (C) 832; Morgan 670; Goff V 276.

([112]) 15 gennaio 1483. Hain 10256; Haebler 369; Víndel II 241:69; Pr 9597; BM/STS 42; Madrid (BN) 1173 bis; Palma (BP) 389; Goff V 276.

([113]) Copinger 2671 (Add.); Haebler 298; Víndel III 194:3; Pell 5151; Goff G 209.

([114]) Copinger 4835; Haebler 554; Víndel III 196:5; Madrid (BN) 1549.

([115])Hain 1882 (II); Haebler 329; Víndel IV 343:3; Sánchez p. 194; Pr 9600; IGI 5094; HSA 134; Goff Heb. 56.

([116]) Hain 1882 (I); Haebler 330; Víndel IV 339:1; Pr 9599; IGI 5092; Goff Heb. 51.

In queste ultime condizioni di attribuzione, ma con indicazione di luogo e data, si trova *Hamishah Humshe Torah* ([117]) (I cinque libri della Legge) edito a spese di Solomón ben Maimón Zalmati, il 19 luglio e il 17 agosto 1490. A quanto pare fu l'ultimo lavoro di Alantansi in Híjar (vedi: La stampa ebraica in Spagna).

TOLEDO

La stampa arriva a Toledo con JUAN VÁSQUEZ, che pubblica il suo primo libro, l'opera di Pedro Jiménez de Prexano *Confutatorium errorum contra claves Ecclesiae* ([118]), che finì il 31 luglio 1486. Poco tempo dopo termina la sua attività toledana con il *Libro de los claros varones de Castilla* ([119]), datato 24 dicembre 1486.

ANTONIO TÉLLEZ occupa il secondo posto nella cronologia dell'arte tipografica a Toledo. Il suo primo lavoro è: *De potu in lapidis preservatione* ([120]), datato 19 marzo 1494, il cui autore fu Julián Gutiérrez, lo stesso del suo secondo e ultimo libro: *De computatione dierum criticorum* ([121]), che terminò il 28 marzo 1495.

Il nome di PEDRO HAGENBACH appare come nuovo stampatore a Toledo con la pubblicazione dell'opera di Julián Gutiérrez *Cura de la piedra y dolor de la hyiada y cólica renal* ([122]), che completò il 4 aprile 1498. Suo ultimo libro con i dati è *De los vicios de las malas mugeres e conplexiones de los ombres* ([123]) di Alfonso Martinez di Toledo, datato 20 aprile 1500. Esiste un altro libro che contiene il luogo (Toledo) e la data (31 agosto 1500) con la marca tipografica usata da questo stampatore; per tanto può considerarsi il suo ultimo lavoro. Si tratta dell'opera di Petrus Dorlandus, compendiata da Raymundus de Sabunde: *Viola animae per modum dyalogi* ([124]). Queste furono le sole stamperie a Toledo nel XV secolo.

MURCIA

La stampa a Murcia fu introdotta da LOPE DE LA ROCA, che dà inizio all'attività tipografica in società con GABRIEL LUIS DE ARINYO con la pubbli-

---

([117]) Hain 12569; Haebler 530; Víndel IV 345:5; Sánchez p. 195; Pr 9602; Goff Heb. 19.

([118]) Hain-Reichling 16243; Haebler 712; Víndel VI 58:8; Pr 9604; BM/STS 100; HSA 137; Toledo (PP) n. 2; Madrid (BN) 1047; Segovia (Cap.) 519; Goff X 17.

([119]) Copinger 4992; Haebler 564; Víndel VI 64:9 (VIII 306); HSA 205; Toledo (PP) n. 3; Hunt 5196; Goff 1128.

([120]) Hain 8337; Haebler 313; Víndel VI 76:15; Toledo (PP) N. 4; Madrid (BN) 923.

([121]) Hain 8338; Haebler 314; Víndel VI 79:16; Klebs 489:1; Toledo (PP) N. 8; Goff G 734.

([122]) Hain-Copinger 8336; Haebler 315; Víndel VI 87:23; Kurz 195; HSA 118; Klebs 490:1; Pr 9605; Hunt 5198; Thach (C) 833; Madrid (AH) 79; Toledo (PP) N. 10; Goff G 735.

([123]) Copinger 3891; Haebler 406; Víndel VI 121:37 (VIII 309); Kurz 251; Pr 9608; HSA 160; BM/STS 57; Toledo (PP) N. 19; Goff M 316.

([124]) Copinger-Reichling 5197; Haebler 590; Víndel VI 123:38; Pr 9608 A; BM/STS 77; GW 9047; Kurz 311; Madsen 3569; HSA 217; Huesca (BP) 52; Madrid (BN) 713; Segovia (Cap.) 393; Goff D 361.

cazione dell'*Oracional de Fernánd Pérez* ([125]) seguito da due altri trattati, il 26 marzo 1487. Questo lavoro è l'unico di questa società. Dopo il 28 maggio dello stesso 1487 Lope de la Roca pubblicò l'opera di Diego Rodríguez di Almela, *Compilación de las batallas campales* ([126]). L'ultimo lavoro del De la Roca fu: *Valerio de las estorias escolásticas y de España* ([127]) che finì il 6 dicembre 1487.

CORIA

L'unica stamperia sorta in Coria è quella che risulta a nome del tipografo BARTHOLOMAEUS DE LILA, che produsse un solo libro: il *Blason general* ([128]) di Petrus Gratia Dei, datato 1489.

SAN CUCUFATE

Uno stampatore sconosciuto vi produsse un libro: *De religione* ([129]), opera dell'abate Isaac, il cui colofone recita: *Finitus hic libellus apud sanctum Cucufatum Vallis Aretane. XXIX nouembris. Anni. d.M.cccclxxxix* (29 novembre 1489). Haebler lo identifica come Pablo Hurus mentre Víndel propende per lo stampatore Pedro Posa di Barcellona.

PAMPLONA

Nella Biblioteca Nazionale di Madrid esiste un esemplare unico conosciuto (Catalogo N° 1228 ter) del *Manuale Pampilonense* ([130]) incompleto ma con la carta del colofone nella quale si legge: ... *imp(re)sum caractere iocu(n)dissimo p(er) magistru(m) Arnaldu(m) guillerm(um) de broq(u)rio in ciuitate pa(m)pilona Anno christiane salutis. m.cccc.xc.xviii.kal.ianuarij.* Pamplona, ARNALDO GUILLÉN DE BROCAR, 15 dicembre 1490. Non è citato da Haebler, ma da Víndel ed è il primo libro stampato a Pamplona.

La produzione di Guillén de Brocar raggiunse 16 edizioni diverse, di cui l'ultima è l'opera di Guglielmus Paraldus *Enseñamiento de religiosos* ([131]), datata 14 ottobre 1499. Questa fu l'unica tipografia in Pamplona nel periodo degli incunaboli.

([125]) Autore: Alfonso García de Santa María. Reichling 1312; Haebler 495; Vindel III 205:1; Madrid (BN) 846; Salamanca (BU) 18.

([126]) Hain-Reichling 5571; Haebler 580; Víndel III 209:2 (VIII 221); HSA 213; Hunt 5201; Salamanca (BU) 368; Goff R 235.

([127]) Hain-Copinger-Reichling 864; Haebler 581; Víndel III 214:3; Madrid (BN) 1611; Salamanca (BU) 367; Goff R 236.

([128]) Copinger 2776 (Add.); Haebler 304; Víndel II 289:1; Kurz 185; Pr 9610; Goff G 355.

([129]) Hain-Reichling 9268; Haebler 325; Víndel I 91:50; HSA 132; Goff I 178.

([130]) Víndel VI 183:1; Madrid (BN) 1228 ter.

([131]) Hain 12578; Haebler 533; Víndel VI 219:14; Kurz 188; Hunt 5209; Madrid (BN) 1384 bis; Goff P 80.

VALLADOLID

JOHANNES FRANCOUR, il primo stampatore in Valladolid, fa segnalare la sua presenza con la edizione delle *Ordenanças para la reformación de la audiencia* ([132]), datata 28 giugno 1493. Suo terzo ed ultimo libro è l'opera di Fernando Díaz di Toledo: *Notas del relator* ([133]), che terminò il 4 luglio 1494.

Seguono i tipografi PEDRO GIRALDI e MIGUEL DE PLANAS, il cui primo lavoro: *Janua artis Raimundi Lull* ([134]) di Petrus de Gui, è datato 5 agosto 1497. Pochi giorno dopo, il 23 agosto 1497, uscì da quei torchi l'ultimo libro della società *Paschale* ([135]) di Coelius Sedulius.

Dopo di aver operato a Burgos, JUAN DE BURGOS, si stabilisce a Valladolid, dove stampa tre libri: il primo, le *Obras* ([136]) di Sallustio, datato 15 febbraio 1500 e, prima della fine dell'anno, il *Jardín de las nobles donzellas* ([137]) di Martín Córdoba, terminato l'11 novembre 1500, che costituisce la sua ultima produzione. Non vi furono altre tipografie in Valladolid nel XV secolo.

MONTERREY

Monterrey, nella Galizia, figura nella storia della stampa spagnola con un solo libro: il *Missale Auriensis* ([138]), lavoro dei tipografi GUNDISALVUS RODERICUS DE LA PASERA e JOHANNES DE PORRAS, che lo finirono il 3 febbraio 1494. Un foglio volante *Reliquias de Santiago* ([139]), esistente nell'archivio di Simancas, contiene solo il nome di Rodericus de la Pasera, senza alcun altro dato. Haebler lo attribuisce a questo tipografo di Monterrey, mentre Víndel lo dà come stampato a Santiago di Compostela, verso il 1495.

GRANATA

L'arte tipografica arrivò a Granata per opera degli stampatori MEINARDO UNGUT e JOHANNES PEGNITZER, durante un intervallo della loro attività a Siviglia. L'unica produzione in Granata fu: *Vida de Nuestro Señor Jesucristo* ([140])

([132]) Copinger 3163; Haebler 500; Víndel VI 8:6; Valladolid (AM) N. 6.

([133]) Hain-Copinger 13853; Haebler 225; Víndel VI 10:7 (VIII 297); GW 8313; HSA 83; Valladolid (AM) N. 7; Goff D 180.

([134]) Haebler 193 (5); Víndel VI 11:9; Klebs 328:5; Valladolid (AM) N. 10.

([135]) Haebler 614; Víndel VI 14:12; Madrid (BN) 1690; Valladolid (AM) N. 13.

([136]) Hain-Reichling 14235; Haebler 595; Víndel VI 41:22; Madrid (BN) 1636; Valladolid (AM) N. 24.

([137]) Haebler 169 (10); Víndel VI 47:24; HSA 69; Valladolid (AM) N. 22.

([138]) Hain 11335; Haebler 437; Víndel II 277:2; Madrid (BN) 1302.

([139]) Haebler 572; Víndel II 283:4.

([140]) Hain 16239; Haebler 711; Víndel V 419:1; Pr 9613; BM/STS 100; Copinger 6597; HSA 95; Madrid (BN) 1044; Salamanca (BU) 201; Segovia (Cap.) 518; Goff X 14.

(Vita Christi) di Francisco Jiménez, datata 30 aprile 1496. Senza alcun dato per la identificazione, segnaliamo come attribuita a questi tipografi, l'opera di Fernando de Talavera *Breve y muy provechosa doctrna christiana* ([141]) circa del 1496. Questa fu l'unica stamperia sorta a Granata nel XV secolo.

MONSERRATO

Dopo aver lavorato nella tipografia di Barcellona, JOHANNES LUSCHNER si installò nell'ambito dell'abazia benedettina di Monserrato, a circa 60 km. dalla città, per stampare libri su ordinazione dei benedettini. Come primo lavoro con dati certi Luschner produsse l'opera di San Bonaventura *Meditationes vita Christi* ([142]) il 6 aprile 1499. L'ultimo libro con i dati completi è un *Breviarium Benedictinum* ([143]), datato 18 aprile 1500. Nonostante la mancanza di indicazione dello stampatore e delle date, da collocare comunque al 13 novembre 1500, sono opera di Luschner: il volume di García Ximénez de Cisneros *Exercitatorio de la vida spiritual* ([144]) in castigliano e dello stesso autore, in traduzione latina, *Exercitatorium vitae spiritualis* ([145]), che logicamente sono gli ultimi libri stampati da Luschner.

PERPIGNANO

Alla fine del secolo XV Perpignano era sotto la dominazione spagnola ed ivi il 31 ottobre del 1500 JOHANNES ROSENBACH, proveniente da Tarragona, installò un'officina tipografica, della cui attività si conosce solo il celebre *Breviarium Elnense* ([146]).

([141]) Haebler 623; Víndel V 423:2; HSA 245; Madrid (BN) 784; Madrid (AH) 149.

([142]) Hain 3556; Haebler 69; Víndel I 215:134; Kurz 76; GW 4760; HSA 33; Hunt 5210; Madrid (BN) 446; Monserrato (BA) 93; Albareda 1; *Die Drucke des Kloster Montserrat,* in Philobiblion, vol. 9, 1936; opuscolo pp. 232-233, n. 1.

([143]) Hain-Copinger 3806; Haebler 77; Víndel I 232:148; GW 5190; Bohatta (LB) 123; Oates 4057; Albareda pp. 102-105; *Die Drucke...* (op. cit.), n. 12.

([144]) Hain 5366; Haebler 151; Víndel I 237:151; Kurz 172; Pr 9615; BM/STS 33; Pol 1164; Hunt 5214; Albareda 15; Monserrato (BA) 320; *Die Drucke...* (op cit.), n. 15; Goff X 20.

([145]) Haebler 151 (2); Víndel I 238:152; Kurz 171; Pr 9615 A; BM/STS 33; Pol 1105 (I); HSA 137; Hunt 5215; Albareda 16; Monserrato (BA) 321; *Die Drucke...* (op. cit.), n. 16; Goff X 19.

([146]) Hain-Copinger 3835; Haebler 83; Kurz 78; Pell 2879; Bohatta (LB) 219; M. e R. 486.

LA STAMPA EBRAICA IN SPAGNA

Nel capitolo sulla Spagna abbiamo riferito sommariamente sugli stampatori ebraici stabilitisi nella Penisola al tempo degli incunaboli. Poiché consideriamo utile un approfondimento, cercheremo di ampliare nella linea del possibile l'informazione storica sul fenomeno del sorgere delle officine tipografiche a Guadalajara, a Híjar, a Montalbano e a Zamora.

Il primo frutto della stampa ebraica in Europa risale al 1475 e più precisamente al 18 febbraio di quell'anno, cioè 5 giorni prima della stampa del primo libro spagnolo con data certa: il *Comprehensorium* terminato a Valenza il 23 febbraio 1475. L'incunabolo ebraico ricordato è l'opera di Solomón Rashi intitolata *Perush ha-Tora* (1) (Commentari sul Pentateuco), stampato, come unico lavoro, da Abraham ben Garton, a Reggio Calabria.

Prima di arrivare in Spagna, tipografi ebraici avevano operato a Mantova e a Ferrara. Questa circostanza ci fa conoscere l'origine della prima officina installata a Guadalajara, ossia il quinto dei tredici luoghi di Europa dove operarono stampatori con caratteri ai quali si riferisce questo capitolo.

La bibliografia sulla stampa ebraica nel continente europeo è molto vasta ed autorevole, sia per quanto riguarda i repertori che per i saggi monografici, specialmente in periodici in lingua straniera, come ad esempio l'inglese. Nel nostro caso però il compito consiste nell'esporre i punti più rilevanti che riguardano la tipografia nella penisola iberica compreso il Portogallo. Perciò sono stati scelti diversi capitoli della bibliografia disponibile. Molto utili per orientarci sono stati i lavori del prof. Konrad Haebler, gli articoli di M. Serrano e Sanz e, specialmente, il conciso e documentato studio dell'erudito Joshua Bloch, in *Early Hebrew Printing in Spain and Portugal* (New York, 1938) stampato da The New York Public Library, che ci permettiamo consigliare per una utile consultazione.

La stampa ebraica in Italia

Prima di trattare dell'origine e dello sviluppo in Spagna, è necessario tracciare un breve panorama della stampa ebraica nel XV secolo. Come si è detto, essa iniziò a Reggio Calabria nel 1475. Pochi giorni dopo a Pieve di Sacco, a circa 17 km. da Padova, sul Po, si pubblica l'unico libro stampato in quel luogo, l'opera di Jacob ben Ascher *Arba Turim* (2) (I quattro ordini del Codice ebraico della Legge), per opera del tipografo MESHULLAM KUZI, il 3 luglio 1475.

Il cammino percorso dalla stampa di cui trattiamo, geograficamente ci pone in contatto con piccole città dell'Europa continentale. Come sembra, gli stampa-

(1) Hain 9363; Thesaurus A 1; Goff Heb. 93.
(2) Hain 1881; Pr 7231; Thesaurus A 2; IGI 5089; Goff Heb. 47.

tori ebraici preferirono fissarsi in comunità poco numerose, dove forse poterono sviluppare le proprie attività con maggiore libertà che nei grandi centri. Pieve di Sacco, Soncino, Casalmaggiore e Barco, in Italia, corrispondevano approssimativamente (a quei tempi) a Guadalajara, Híjar, Zamora, Leiría e Faro.

Questo tipo di stampa si trova a Mantova (1476); a Ferrara (1477); a Bologna (1482); a Soncino (1483); a Casalmaggiore (1486); a Napoli (1491); a Brescia (1491) e a Costantinopoli, in Turchia, nel 1493.

La famosa famiglia di stampatori iniziata a Soncino da Joshua Solomón Soncino svolse attività in parecchi dei luoghi citati.

L'ultimo rappresentante Gershom Soncino, infaticabile stampatore «viaggiante», operò in Italia, a Fano (1502-1516); a Pesaro (1507-1519); ad Ancona (1513-1514); ad Ortona (1518); a Rimini (1520-1526) e a Cesena nel 1527.

D'altra parte al tempo degli incunaboli, si registra la presenza di siffatti tipografi a Mantova, Ferrara, Bologna, Napoli e Brescia, per brevi periodi, come si può osservare nelle pagine relative alla storia della stampa in quelle città.

La stampa ebraica in Spagna

In base a quanto già detto, l'introduzione dell'arte tipografica nella penisola iberica è dovuta alla comparsa di un gruppetto di stampatori ebraici provenienti dall'Italia che portarono seco, oltre l'esperienza artigianale, la varietà di caratteri buona per operare subito.

Gli studiosi in materia suppongono che vi fu una stampa ebraica in Spagna prima del 1475, data del libro di Reggio Calabria.

Questa officina dovette funzionare a Montalbano, cittadina a 50 km. a nord di Teruel, a nome di JUAN DE LUCENA e delle sue quattro figlie.

Lucena, nato a Toledo probabilmente nel 1430, fu figlio di Francisco de San Martín e Leonor Martínez, entrambi ebrei in tutto meno che nel nome e cristiani solo formalmente, che indirizzarono i loro familiari in segreto alle pratiche tradizionali del giudaismo. Contrasse matrimonio a Toledo e alla metà del 1467 si trasferì a Siviglia con la famiglia e pochi anni dopo tornò a Toledo. Ivi rimase poco tempo per porre le radici a Montalbano.

La data in cui stabilì l'officina e la produzione sono sconosciute, poiché non esiste libro che rechi il suo nome come stampatore e tutte le deduzioni si basano su antecedenti dei giudizi promossi dalla Inquisizione in quel tempo, i quali indicano che a Toledo e a Montalbano egli si dedicava alla edizione di libri in ebraico.

All'influenza di Abraham Garton, che abbiamo segnalato come stampatore del primo libro ebraico, si deve la prima officina tipografica bene identificata in Spagna, e che appartenne a SOLOMÓN BEN MOSES LEVI *ibn* ALKABITZ, membro di primo piano della comunità giudaica stabilitasi in Guadalajara nel XV secolo.

Garton, nato in Spagna, entrò in rapporto con Alkabitz, grande ammiratore degli eruditi interessati al progresso degli studi ed entrambi progettarono di stampare libri in ebraico. Nel 1472 Garton fu in Italia e, come già detto, a Reggio Calabria pubblicò un solo libro nel 1475. Rientrato a Guadalajara nel 1476, portò seco il materiale tipografico che aveva impiegato per il suddetto incunabolo oltre ad utensili, ferri del mestiere e carta importata dall'Italia.

Il primo libro uscito dai torchi di Alkabitz fu lo stesso *Perush ha-Tora* (3) di Solomón Rashi, stampato da Garton a Reggio Calabria. Non presenta né luogo né nome, ma solo la data: 5 settembre 1476. Il primo lavoro pienamente identificato di questa tipografia è l'opera di Jacob ben Asher: *Hoshen ha-Mishpat* (4), datato 1480. L'ultima produzione di questo primo tipografo è *Perush al Nebiim Ahronin* (5) (Commento sopra i Profeti minori), datato 1482. Di questo libro si stamparono 400 esemplari, ma, come avviene per la maggior parte degli incunaboli ebraici stampati in Spagna e in Portogallo, sono veramente pochi quelli che sono arrivati ai nostri giorni.

A rafforzare la caratteristica degli insediamenti delle tipografie ebraiche in piccoli centri e per giunta isolati, va ricordata la tipografia stabilitasi a Híjar, a circa 110 km. a nord-est da Teruel, che, sebbene scarsa dal punto di vista della produzione, eguaglia comunque quella di Alkabitz in Guadalajara.

Come riferisce Bloch (cit. p. 19), le comunità della provincia di Aragona avevano in sè molti ebrei e di conseguenza la necessità di testi ebraici creava in quei luoghi un sicuro mercato.

Alla figura di ELIEZER BEN ABRAHAM ALANTANSI, unico stampatore bene identificato in Híjar, si unisce quella di Alfonso Fernández de Córdoba, stampatore spagnolo, del quale molto si parla nella storia della tipografia ispanica, ma del quale si sa solo che tra il 1477 e il 1478 era intervenuto direttamente su due libri soltanto, prodotti a Valenza.

Informazioni bibliografiche attestano che Alantansi operò come direttore dell'officina di Fernández de Córdoba a Valenza e che ivi acquistò conoscenze sufficienti per installare per suo conto una tipografia a Híjar con l'aiuto di Solomón ben Maimón Zalmati, commerciante e studioso rabinico, e con la collaborazione di Abraham ben Isaac ben David, come correttore di bozze.

In base ai tipi usati per le pubblicazioni di Alantansi, diversi per qualche tratto da quelli impiegati a Guadalajara e Zamora, i pareri comunemente rilevano la mano e l'abilità di Fernández de Córdoba nella sua vera e propria funzione di incisore. In mancanza di prove migliori bisognerà riconoscere che Fernández de

---

(3) Haebler 567 (10); Víndel VII 305:4; Goff Heb. 94.
(4) 24-30 dicembre 1480. Haebler 333 (3); Víndel VII 305:3; Thesaurus B 3; Goff Heb. 59.
(5) Hain 6035; Haebler 348; Víndel VII 299:1; Pr 9586; GW 8170; Thesaurus B 1 (1481); Goff Heb. 37.

Córdoba fu colui che profilò i piccoli caratter rabinici, che insieme con quelli del modulo rettangolare figurano nei libri usciti dai torchi di Híjar.

L'incunabolo ebraico con dati completi: Híjar, Eliezer ben Alantansi, 1487, è l'opera di Jacobo ben Ascher, *Yohre Deha* (6) (Indicatore della scienza).

Senza il nome, ma con luogo e data, esistono i seguenti libri: *Tur Orah Hayyim* (7) (Sentiero della vita) stampato il 12 agosto e 9 settembre 1485; *Hamishah Humshe Torah* (8) (Pentateuco), stampato da Solomón Zalmati, datato 19 luglio e 17 agosto 1490. Altro *Pentateuco* con *Megillot* e *Haftarot* (9) attribuito alla tipografia di Alantansi, completa la produzione di questo tipografo in Híjar.

Scarse sono le notizie sull'esistenza di una tipografia ebraica a Zamora, che dovette svolgere una certa attività tra il 1484 e il 1492. Quest'ultima data corrisponde a quella dell'espulsione degli ebrei dalla Spagna, e segna anche la fine dell'officina tipografica di SAMUEL IBN MUSSA, membro della famiglia di Hayyim Ibn Mussa, collaborato da un Emmanuel, come correttore di bozze.

L'unico libro uscito da questi torchi, che dovettero essere connessi con quelli ebraici di Guadalajara, è l'opera di Solomón Rashi: *Perusch ha-Tora* (10) (Commentari sul Pentateuco) che contiene i nomi di Mussa e Immanuel e si ritiene stampata nel 1487.

IL PRIMO LIBRO STAMPATO IN SPAGNA

Il problema del primo libro stampato in Spagna è stato trattato per esteso da distinti bibliografi spagnoli e di altre nazioni, ma non è mai arrivato ad una soluzione soddisfacente che permetta di fissare con sicurezza la data del sorgere della stampa nella penisola iberica. Nel corso del 1475, all'inizio dell'attività tipografica in tre città distinte, si stamparono:

— VALENZA: *Comprehensorium* (Lambert Palmart), 23 febbraio 1475.

— SARAGOZZA. Monterrocheri. *Manipulus curatorum*. Mateo Flandrus, 15 ottobre 1475.

— BARCELLONA. Perottus. *Grammatica*. Johannes de Salzburga e Paulus Hurus, 14 dicembre 1475.

---

(6) Hain 1882 (II); Haebler 329; Víndel IV 343:3; Pr 9600; Thesaurus B 9; HSA 135; Goff Heb. 56.

(7) Hain 1882 (I); Haebler 330; Víndel IV 339:1; Kurz 210; Pr 9599; IGI 5092; Thesaurus B 8; Goff Heb. 51.

(8) Hain 12569; Haebler 530; Víndel IV 345:5; Pr 9602; Thesaurus B 11; Goff Heb. 19.

(9) [1487-1488?]. Hain 12571; Haebler 531; Víndel IV 345:4 (VIII 240); Pr 9601; Kurz 296; Goff Heb. 14.

(10) Haebler 568; Víndel II 273:16; Pr p. 7, nota

Questo specchietto indica che il primo incunabolo spagnolo sarebbe il *Comprehensorium* di Johannes Grammaticus; ma in realtà non è così, perché esiste un libretto, stampato con gli stessi caratteri, il quale non presenta né luogo di stampa, né stampatore, né data; cioè non ha il colofone abituale che serve ad identificare l'edizione. Si tratta di un libro senza titolo, nelle cui due prime linee si legge: *Les obres o trobes dauall scrites les quals tracten de lahors dela sacratissima verge María.* L'unico esemplare si trova nella biblioteca universitaria di Valenza, dove abbiamo potuto esaminarlo.

Nel 1474 si realizzò a Valenza un *certamen* poetico in onore della Vergine Maria, il cui premio consisteva in una pezza di velluto nero, sufficiente a confezionare un farsetto. Furono presentate 45 poesie scritte da autori diversi delle quali 40 in valenciano, 4 in castigliano e 1 in toscano. Nella *Disposición* finale della Giuria, datata 25 marzo 1474, si dichiara il concorso senza assegnazione e il premio veniva offerto alla Vergine ispiratrice della gara. Questo è in particolare il contenuto di *Obres o trobes* e la data indicata nella Disposizione della giuria, insieme con quella dell'11 febbraio dello stesso anno, che figura nel preambolo del libro, sono le uniche che esistono per stabilire l'autenticità dell'edizione. Poiché questo dato è anteriore alla data del *Comprehensorium*, tutto fa supporre, e concordano quasi tutti, che il primo libro spagnolo a stampa sia proprio *Obres o trobes*. È proprio quello che cercheremo di giustificare.

In questo paragrafo ci proponiamo di fare un tentativo per cercare di stabilire le date approssimative dell'inizio e della fine degli incunaboli attribuiti ai torchi di Lambert Palmart a Valenza, applicando un *sistema teorico,* basato sulle possibilità di lavoro che poteva avere la suddetta officina tipografica. Ai fini del computo cercheremo di rifarci alla realtà delle operazioni di composizione tipografica delle pagine e del testo e del lavoro dei torchi, escludendo quanto si riferisce alla formazione dei fascicoli e alla legatura delle opere.

Prima di approfondire l'argomento dobbiamo tener conto dei diversi modi possibili di operare che aveva una officina come quella di Palmart e, anzitutto, con riferimento all'epoca dell'introduzione della stampa in Spagna.

Mezzi di lavoro e personale

Una officina tipo, della capacità di lavoro quale ebbe quella di Palmart, dovette più o meno somigliare a quella di altri stampatori spagnoli, se si tiene conto della produzione e del tempo di permanenza in attività [1]. Gli scarsi riferimenti che si riscontrano nella storia delle prime tipografie europee — sempre a livello del tipo qui trattato — ci fanno ritenere che dovettero funzionare con pochi ma

---

[1] Risulta molto interessante quanto riguarda gli ambienti di lavoro dello stampatore Pedro Posa in Barcellona, quali figurano nei documenti 239 e 251, pp. 426-433 e 455-457 della preziosa opera di José María Madurell Marimón e Jorge Rubió e Balaguer, *Documentos para la historia de la imprenta en Barcelona* (1474-1533). Barcellona 1955.

indispensabili mezzi. Tra questi i più importanti sono i corredi per la composizione o leggii tipoprafici ed i torchi. Si ricorda che l'officina di Fust e Schoeffer a Magonza ebbe sei torchi e il corrispondente personale per la edizione della Biblia latina di 42 linee. Ma un lavoro di tale natura e grandezza non si presentò agli stampatori spagnoli se non alla fine del XV secolo. Annotiamo che nella penisola iberica, al tempo degli incunaboli si produssero solo tre libri di oltre 400 carte e cioè: il *Breviario Ilerdense* (Lérida, Botel, 1479, cc. 450); il *Breviario Hierosolimitano* (Saragozza, Coci, 1499, cc. 556) e il *Breviario Benedectino* (Monserrato, Luschner, 1500, cc. 604).

Supponiamo che Palmart abbia potuto valersi di due leggii per la composizione e di due torchi come minimo e su tale presunzione ecco realizzati i nostri calcoli del lavoro, soprattutto se prendiamo in considerazione i limiti di tempo tra una edizione e l'altra, per arrivare ad una valutazione più o meno esatta, senza dimenticare che vi sono libri di Palmart che non presentano le date e che tra questi bisogna collocare *Obres e trobes*, volume chiave nella storia della stampa spagnola.

In quanto al personale minimo, potrebbe essere valutato nella misura di due compositori tipografi, uno dei quali dovette essere lo stesso Palmart e l'altro, perché no, Alfonso Fernández de Córdoba, se vogliamo rispettare l'autorevole opinione di alcuni eruditi che dal punto di vista tecnico lo antepongono a Palmart ([2]). Nonostante questo piccolo dettaglio, che non va a fondo della questione, è conveniente osservare che l'armatura delle pagine e delle colonne tipografiche dimostra una maestria nella realizzazione dell'allineamento dei righi, soprattutto quando non si avvale nella maggior parte dei casi dei guidoni finali, i quali in qualche modo sono un espediente per togliersi dall'impaccio quando occorre tagliare le parole per andare a capo, per non tener conto di altri dettagli della composizione architettonica del libro, che fanno pensare a gente che conosceva bene il proprio mestiere.

Il personale ai torchi e il numero stesso dei torchi doveva corrispondere ai mezzi e al personale tipografico ricordato: cioè saranno stati un paio per tale lavoro e per giunta artigiani non principianti, se si osservano con attenzione gli incunaboli di Valenza. Maneggiare un torchio senza un vero e proprio controllo meccanico, valendosi solo della propria sensibilità per valutare la giustezza della pressione e collocando la carta con un grado di umidità non stabilito da strumenti tecnici, implica una capacità e un allenamento già maturi prima dell'inizio della attività stessa in Spagna. Queste deduzioni ci portano a pensare che dovette esserci per Palmart un periodo di tempo, precedente al lavoro editoriale, nel quale si formò e raggiunse la sua capacità, oppure che il personale di cui si valse sarà venuto da altri paesi fuori della Spagna. A questo punto si presenta anche l'enig-

([2]) Francisco Víndel nel suo lavoro sulle origini della stampa spagnola, propende verso Alfonso Fernández de Córdoba.

ma non risolto della perfezione iniziale del primo libro stampato e, come esempio, siamo costretti a ricorrere alla Bibbia latina di 42 linee stampata a Magonza.

Nel complesso il personale dell'officina di Palmart potrebbe essere stato il seguente: 2 compositori; 2 addetti ai torchi; 1 inchiostratore; 2 apprendisti (o aiutanti di officina).

Se entriamo nel campo economico, per quanto riguarda le spese per il soldo o altro tipo di paga, tutto lascerebbe supporre che Palmart dirigeva le attività e qualche volta abbia operato egli stesso come compositore, o divideva le responsabilità con Fernández de Córdoba.

Ambiente di lavoro e produzione

La luce è un fattore preponderante nel lavoro tipografico ed è uno degli elementi per stabilire la misura del tempo per preparare i libri. Da questo punto di vista è ragionevole tener conto del fatto che l'ambiente di lavoro fu molto differente da quello attuale. La stessa disposizione strutturale delle case alla fine del Medio Evo, come si rileva negli innumerevoli edifici che tuttavia esistono, sebbene modificati, mostra la mancanza di un'ampia illuminazione naturale, con poche e strette finestre, che non permettevano la penetrazione di luce sufficiente, talché si doveva ricorrere alla illuminazione artificiale, specialmente con lucerne. Questa situazione, applicata alla stampa, viene ricordata nell'opera di William Savage, *History of Printing* (Londra 1841), con riferimento in particolare agli operai inglesi dei secoli XVI e XVII e che per estensione può anche trasferirsi ad altri paesi, a maggior ragione per quanto riguarda il tempo precedente. Savage cita le rigorose disposizioni che esistevano per l'uso delle lucerne individuali e il loro mantenimento, sotto severe pene pecuniarie nei casi di negligenza che avrebbero potuto provocare incidenti o incendi. Ciò dice tutto sulle condizioni di visibilità nelle quali si svilupparono le tipografie.

Un tipografo, dopo avere osservato il foglio manoscritto, doveva prendere il carattere dalla cassetta, osservarne la posizione e collocarlo correttamente nel compositoio che sosteneva con l'altra mano, per formare così la linea con i rispettivi spazi o «bianchi» (3). Per questa operazione singola abbiamo calcolato 6 minuti secondi, che ripetuti per la quantità di caratteri di ciascuna pagina, ci danno il tempo che occorreva per finire di comporre ciascuna lastra o formella tipografica.

A questo punto e per stabilire in generale la possibile durata di una giornata di lavoro si è ritenuto ragionevole fissarla in 8 ore per un ambiente come quello ricordato e per quel tipo di lavoro, non potendosi esigere giornate da «sole a sole» come avveniva per i lavori di campagna a cielo aperto.

(3) Chi osserva la composizione tipografica del *Comprehensorium* rileva la collocazione dei caratteri scambiati anzitutto nelle maiuscole all'iniizo di parola, dovuta alla somiglianza delle lettere che facevano confondere E con F, C con G e Z al posto di L.

Per quel che riguarda il lavoro del torchio, si sono calcolati 2 minuti primi per ciascuna pagina, il qual tempo comprende il prendere il foglio con relativa umidità, il portarlo al tamburo e fissarvelo, il collocare il tamburo sulla forma tipografica, azionarla fino al carrello, azionare la leva di pressione del torchio e girarla fino a raggiungere la posizione aperta, togliere la carta stampata e ammucchiarla o passarla all'apprendista aiutante perché venisse distesa nell'essiccatoio. In questi due minuti si include anche l'operazione di inchiostratura della formella ad opera dell'operaio specializzato, che realizzava questo lavoro mentre i torchi rimanevano aperti (4).

Abbiamo così il computo delle operazioni principali: composizione e stampa. Si è rilevato che nel computo dei tempi si considerano queste operazioni come realizzate in serie continua; ma non è esattamente così. In realtà a quei tempi, dati i mezzi a disposizione, non si poteva portare a termine la composizione di tutte le pagine del testo e poi iniziarne la stampa.

Di conseguenza supponiamo che vi fu anche altro sciupìo di tempo per la realizzazione delle due operazioni, vale a dire che giornalmente si preparavano formelle tipografiche e quindi si stampavano, dopo di che si scomponevano i caratteri e venivano rimessi nelle cassette corrispondenti, perché potessero comporsi dopo altre pagine. Poiché il nostro obiettivo non è quello di stabilire con precisione esatta i tempi impiegati per la edizione di ciascun libro, bensì quello di farci un'idea approssimativa delle date senza soverchi errori, si è cercato di stabilire uno «standard» per non favorire o pregiudicare la cronologia determinata da date o da circostanze particolari di ciascun libro.

CRONOLOGIA DEGLI STAMPATI DI PALMART

1° - OBRES O TROBES. Iniziato: 25 marzo 1474. Terminato: 6 maggio 1474 (41 giorni). 58 cc. = pp. 116. 25 linee in media di 37 caratteri (+ spazi). 100 esemplari. Si fa iniziare la stampa il giorno della *Disposición* della giuria del *Certamen.*

2° - COMPREHENSORIUM. Iniziato: 7 maggio 1474. Terminato: 23 febbraio 1475 (286 giorni). 334 carte = pp. 668. 40 linee in media, di 37 caratteri per colonna (+ spazi). 100 esemplari. Incominciato il giorno seguente la fine di *Obres o trobes.* Terminato alla data del colofone.

---

(4) Annotiamo che l'inchiostratore, nelle officine dove operavano vari stampatori, lavorava in maniera indipendente, e in concorso con gli stampatori ogni volta che era necessario, facendo la spoletta tra un torchio e l'altro.

3° - SALLUSTIO. OPERA ([5]). Iniziato: 29 aprile 1475. Terminato: 13 luglio 1475 (74 giorni). 110 carte = pp. 220. 27 linee in media di 45 caratteri (+ spazi). 100 esemplari. Cominciato 74 giorni prima la data del colofone (13 luglio 1475), con l'applicazione del sistema di calcolo illustrato. Durata dal 14 luglio 1475 al 21 marzo 1476 = 245 giorni di inattività, probabilmente a causa dell'epidemia di peste che desolò Valenza dall'aprile 1475 al marzo 1476 (cfr. *Hispanic Society of America. A History* (1954), p. 410; *The Earliest Books Printed in Spain* di Lawrence Witten, in Bibliographical Society of America-Papers, second quarter, 1959, p. 108).

4° - ARISTOTELES. ETHICA POLITICA ET OECONOMICA ([6]). Iniziato: 22 marzo 1476. Terminato: 25 ottobre 1476 (211 giorni). 260 cc. = pp. 520. 24 linee in media, di 64 caratteri (+ spazi). 100 esemplari. Per computare la data di questo incunabolo, come dei seguenti fino alla *Summa pars tertia* di San Tommaso d'Aquino, si è iniziato il conto del tempo andando all'indietro, sempre impiegando il metodo sopra illustrato, fino ad arrivare a questo libro di Aristotele, il cui inizio coincide fino ad un certo punto con la notizia della fine della epidemia a Valenza.

5° - ARETINUS. DE DUOBUS AMANTIBUS ([7]). Iniizato: 26 ottobre 1476. Terminato: 2 novembre 1476 (6 giorni). 8 cc. = pp. 16. 25 linee in media, di 43 caratteri (+ spazi). 100 esemplari. Vedi la nota precedente.

6° - AESOPUS. FABELLAE ([8]). Iniziato: 3 novembre 1476. Terminato: 11 novembre 1476 (8 giorni). 27 linee in media, di 43 caratteri (+ spazi). 10 cc. =pp. 20. 100 esemplari. Vedi la nota al n. 4.

7° - DATUS. ELEGANTIOLAE ([9]). Iniziato: 12 novembre 1476. Terminato: 4 dicembre 1476 (22 giorni). 27 linee in media di 44 caratteri (+ spazi). 100 esemplari. Vedi la nota al n. 4.

8° - PHALARIS. EPISTOLAE ([10]). Iniziato: 5 dicembre 1476. Terminato: 5 gennaio 1477 (30 giorni). 27 linee in media, di 43 caratteri (+ spazi). 100 esemplari. Vedi la nota del n. 4.

9° - AQUINO. SUMMA, PARS TERTIA. Iniziato: 6 gennaio 1477. Terminato: 18 agosto 1477 (222 giorni). 204 cc. = pp. 408. 36 linee in media di 37 caratteri per colonna (+ spazi). 100 esemplari. Terminato alla data del colofone.

([5]) Hain 14202; Haebler 593; Víndel III 7:3; Thach (C) 827; Goff S 59.
([6]) Reichling 401; Haebler 33; Víndel III 9:4; GW 2370; Pol 292; HSA 19; Goff A 985; L. Witten: *The earliest books printed in Spain* (Bibliographical Society of America Papers, vol. 53, 2nd quarter, 1959).
([7]) Copinger 2884; Haebler 633; Víndel III 16:5; GW 5634; BM/STS 42.
([8]) Copinger 108; Haebler 3; Víndel III 18:6 (VIII 203); BM/STS 1.
([9]) Copinger 1894 (Add.); Haebler 187=188; Víndel III 20:7; BM/STS 28.
([10]) Haebler 546 (8); Víndel III 21:8.

ALTRI INCUNABOLI LEGATI AL PROBLEMA

BIBLIA EN LEMOSIN (Bibbia, in provenzale) ([11]). Iniziata nel febbraio 1477. Terminata nel marzo 1478. Secondo quanto afferma il colofone nell'unica carta esistente di questo libro, è stampato da Alfonso Fernández de Córdoba e Lambert Palmart. Secondo le date si impiegarono 423 giorni e applicando il metodo illustrato, il volume di questa Bibbia dovette contenere circa 400 cc. = pp. 800, in caratteri gotici.

MONTERROCHERI. MANIPULUS CURATORUM. Saragozza, Mateo Flandrus. Iniziato: 26 luglio 1475. Terminato: 15 ottobre 1475 (data del colofone). 110 cc. = pp. 220. 35 linee in media, di 58 caratteri (+ spazi). 100 esemplari.

PEROTTUS. GRAMMATICAE. Barcellona, Johannes de Salzburga e Paulus (Hurus) de Costancia. Iniziato: 26 agosto 1475. Terminato: 14 dicembre 1475 (data del colofone). 144 cc. = pp. 288. 32 linee in media di 50 caratteri (+ spazi). 100 esemplari.

Riassunto delle date

In base alla teoria sopra applicata, risulterebbero come segue le date certe e quelle teoriche (queste ultime indicate tra parentesi):

1° - *Obres o trobes* (6 maggio 1474).

2° - *Comprehensorium:* 23 febbraio 1475.

3° - Sallustio. *Opera*: 13 luglio 1475. 14 luglio 1475 - 21 marzo 1476: periodo di inattività.

4° - Aristoteles. *Politica et Oeconomica* (25 ottobre 1476).

5° - Aretinus. *De duobus amantibus* (2 novembre 1476)

6° - Aesopus. *Fabellae* (11 novembre 1476).

7° - Datus. *Elegantiolae* (4 dicembre 1476).

8° - Phalaris. *Epistolae* (5 gennaio 1477).

9° - Aquino. *Summa pars tertia:* 18 agosto 1477.

Se si valutano le date di inizio delle attività tipografiche si ottengono i seguenti risultati:

1° - Valenza: 25 marzo 1474.
2° - Saragozza: 26 luglio 1475.
3° - Barcellona: 26 agosto 1475.

([11]) Hain 3159; Haebler 49; Víndel III 23:9; GW 4322; HSA 27; K. Haebler: *The Valencian Bible of 1478*. New York, 1909.